



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria
N. 49

del 29.09.2008

Comunicazioni del Sindaco ai sensi dell'art.37 dello Statuto Comunale.-

L'anno duemilaotto il giorno **ventinove** del mese di **settembre** con inizio alle ore 18,20 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 10.09.2008, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Mastropasqua Pietro – Vice Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

AZZOLLINI Antonio		- SINDACO -	Presente
<i>Consiglieri</i>		<i>Consiglieri</i>	
CAMPOREALE Nicola	Assente	SQUEO Mauro	Presente
MASTROPASQUA Pietro	Presente	SGHERZA Raffaele	Presente
PALMIOTTI Michele	Presente	GIANCASPRO Mauro	Presente
ANNESE Giovanni	Presente	SALVEMINI Giacomo	Presente
LATINO Angela Paola	Presente	ABBATTISTA Giovanni	Presente
DE CEGLIA Vito	Presente	DE CANDIA Giuseppe	Presente
MEZZINA Giovanni	Presente	PATIMO Saverio	Presente
MARZANO Angelo	Presente	DI MOLFETTA Michele	Assente
LA GHEZZA Raffaele	Presente	AMATO Giuseppe	Presente
SCARDIGNO Leonardo	Presente	MINUTO Anna Carmela	Presente
BRATTOLI Anna Maria	Presente	PIERGIOVANNI Nicola	Presente
CIMILLO Benito	Presente	SIRAGUSA Leonardo	Presente
GIANCOLA Pasquale	Presente	CLAUDIO Adele Maria S.	Presente
SPACCAVENTO Mauro	Presente	DE ROBERTIS Mauro	Presente
DE GENNARO Giovannangelo	Presente	ZAZA Antonello	Presente

Presenti n . 29 Assenti n. 02

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

PRESIDENTE

Secondo punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Sindaco ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto Comunale".

Prego Sindaco.

SINDACO:

In data 24 maggio 2008 ho nominato la Giunta Comunale e nel decreto di nomina mi sono attenuto alla ordinanza del Tar, pur ribadendo nel decreto che la motivazione di questo provvedimento l'ho fatta al solo fine di ottemperare a quella ordinanza, che però quella ordinanza sarà impugnata dall'amministrazione perché riteniamo necessario il pronunciamento della magistratura di Appello amministrativa. Quindi ho rinominato la Giunta nelle persone di Uva Pietro che riveste anche la carica di Vicesindaco, Caputo Mariano, Corrieri Domenico, La Grasta Giulio, Petruzzella Pantaleo, Spadavecchia Giacomo, Spadavecchia Vincenzo, Roselli Luigi, Tammacco Saverio, Magarelli Mauro Giuseppe.

Tutti i Consiglieri hanno letto tutte le motivazioni, per cui è del tutto inutile che ve le legga, sono spiegate lì le ragioni per cui nomino la Giunta in quel modo, sono spiegate lì le ragioni con cui affronto e ha affrontato il problema delle donne questa amministrazione, sono spiegati lì i motivi per cui abbiamo inteso nominare nuovamente la stessa Giunta riservandoci, come ho detto però, di fare appello alla ordinanza del Tar così come l'ordinamento prevede.

Io d'altra parte avevo già osservato l'altra volta, quando si è già discusso di fatto di questo argomento, che la stessa motivazione del Tar era una motivazione che riteneva che io dovessi motivare il provvedimento in Giunta. Io rimango della opinione che non è sindacabile un provvedimento di natura politica e/o di alta amministrazione, ma siccome ... un ente mi sono attenuto rigidamente alla richiesta del Tar pur non condividendola e pur riservandomi l'impugnativa, e così ho nominato nuovamente la Giunta.

Una osservazione sempre sul piano politico che è quello che mi appartiene di più e che qui ribadisco. Sono affascinato - tra virgolette naturalmente, sennò sarei esterrefatto - dalla attenzione verso l'amministrazione e la Giunta, che con la nuova legge nell'ordinamento è un organo collegiale, per una decisione del Sindaco, tant'è che non viene nemmeno proposta per il Consiglio Comunale, e invece non si riflette su quella che io rimango. So che alcuni colleghi me l'hanno già detto che non conta molto la volontà popolare, l'esercizio della democrazia attraverso la volontà popolare. Per me invece conta quella, come ho detto. Sono orgoglioso del fatto che grazie anche ad un criterio due donne siedono nel Consiglio Comunale per la parte politica che mi ha sostenuto alle elezioni; un'altra donna ha optato anche, quindi nel profondo senso della elevatezza del mandato popolare, ha optato per il consiglio di amministrazione della municipalizzata e quindi fa parte

diretta di questa amministrazione; e che siedono nel consesso perché esse stesse espressione della volontà popolare anche le Consigliere di opposizione che rendono nel Consiglio Comunale, che è la sede della volontà popolare, una presenza femminile sempre troppo poca rispetto al fatto che siamo la metà nel mondo, ma che per fortuna il centrodestra e una opposizione che non è della sinistra hanno potuto portare in Consiglio Comunale.

Io ribadisco, cosa che feci in quella sede e rifaccio, il mio augurio e insieme la mia felicitazione per la presenza delle Consigliere Carmela Minuto, Adele Claudio, Annamaria Brattoli, Paola Latino e della signora Eleonora Caputo che è consigliere di amministrazione dell'ASM e che hanno riportato in questa città una seria presenza delle donne lì dove si esercita la volontà popolare.

Osservo che proprio per il criterio usato non è escluso che una delle donne che siedono in Consiglio Comunale, perlomeno per la parte politica che mi ha espresso, possono sulla base del criterio che ho ampiamente espresso, e che qui non riproduco perché siamo stati anche qui oggetto di critiche e di convincimenti, che possono assumere anche un giorno grazie alla loro volontà di scelta, grazie al loro esercizio del mandato popolare, potranno scegliere di stare nell'amministrazione piuttosto che nel Consiglio Comunale.

Credo che non ho altro da aggiungere perché ho ripetuto ciò che avevo detto, mi sono comportato di conseguenza e nel decreto di nomina sono sostanzialmente esplicitati gli stessi concetti che adesso ho ripetuto. Vi ringrazio.

PRESIDENTE:

Prego Consigliera.

CONSIGLIERE MINUTO:

Io chiedo al Presidente se possiamo aprire la discussione in aula. Il Regolamento in questo momento ce lo vieta, però mi rivolgo a voi, al vostro buon senso. Lei deve necessariamente, Sindaco o Presidente, aprire tale discussione perché è un argomento che interessa non soltanto l'intero Consiglio Comunale - diciamola tutta - non soltanto alle donne, non soltanto al pubblico che è presente, non soltanto alla Consulta femminile, ma all'intera città.

Sindaco, lei come al solito è bravissimo, però io glielo dico con il cuore in mano, non capisco perché lei continui a voler sfidare il Tar, il Consiglio di Stato, la città. Lei ha dimostrato pienamente di essere il numero uno - mettiamola così - è il primo dei cittadini, è il primo in assoluto. Non capisco perché non dobbiamo semplicemente dire ai cittadini, che vogliono solo una cosa Sindaco, vogliono la certezza delle regole, vogliono che queste regole vengano rispettate. E qui non si discute, per carità, della donna in Giunta come donna perché a noi donne ci è stato dato ampio spazio, sappiamo conquistare tutto quello che vogliamo. Lo diciamo da secoli, abbiamo un doppio ruolo, facciamo le madri, lavoriamo e chi come me ha il triplo ruolo, lavora, fa la madre e si dedica

alla politica o perlomeno, come ha detto qualcuno, noi tentiamo di dedicarci alla politica. Qui non ribadiamo la discussione dicendo che vogliamo le donne in Giunta, non è questo il problema Sindaco. Il problema è che c'è stata una violazione all'articolo 37 dello Statuto Comunale, ed è lì che vogliamo discutere, vogliamo discutere perché lei è il primo cittadino Sindaco, e non può dire "io sfido il Tar" "io faccio questo". I metodi hitleriani, i metodi staliniani, Sindaco, non hanno mai portato nulla di buono, hanno dimostrato che erano degli uomini potenti ma poi molte cose hanno sbagliato.

Io non credo che lei, Sindaco, non voglia risolvere, poteva risolverlo tranquillamente questo problema dicendo, come si è sempre fatto in politica, ad uno degli Assessori semplicemente: fai un passo indietro e metti un parente, un amico, una persona valida, capace, mettiamo una donna. Il problema è questo Sindaco, vogliamo discutere delle regole, vogliamo discutere del perché lei ha violato lo Statuto Comunale. Solo questo. Grazie.

PRESIDENTE:

Prego Sindaco.

SINDACO:

Presidente non tocca a me decidere se anche in questo caso il Regolamento non conta. Per me, se non conta, va bene. Naturalmente tacciandomi la Consigliera Minuto di certi strani metodi stasera è una serata buonista quindi fingo di non sentire, però osservo che anche in questo caso non si rispetta il Regolamento.

Per me va bene, la discussione premia. Speriamo che qualche volta, se capiti a qualcuno di non rispettarlo, non sia colpevole dei metodi. In ogni caso io rispondo solo, signor Presidente, per ricordare una questione che in questo caso, perché non ritengo personalmente, d'altra parte non vengo al mondo adesso, di questa questione si è già discusso l'altra volta, si è discusso in tutta Italia, si discute qui, quindi l'esigenza della Consigliera Minuto è suadentemente messa ma è chiaramente finta.

Però siccome devo rispondere, insisto, non ho violato niente. Lo rileggo solo a me stesso perché tutti gli altri lo ricordano avendolo io letto l'altra volta che quanto mi è ... contesto che un potere dello Stato ordini qualche cosa ad un altro. Questo lo sapete. Si può essere d'accordo o non d'accordo, è esattamente quello che fa discriminare tra un regime totalitario e uno no. Ma adesso non apriamo la discussione, sennò per carità.

Sono molto confuse le idee, io avverto, e verrà il tempo in cui si disveleranno tutte le cose dette, verrà il tempo, anzi qualche cosa già si va disvelando. Ma per il momento osservo che io ho ottemperato essendo un uomo pubblico a quanto il Tar aveva ordinato.

Lo ribadisco, il Tar diceva così, che: “Secondo il pur sommario giudizio del collegio l'articolo 37 dello Statuto del Comune di Moretta anche in una lettura costituzionalmente orientata non limita la discrezionalità del Sindaco nelle nomine dei componenti la Giunta precludendogli di sceglierli tutti tra le persone del medesimo sesso, dovendosi piuttosto ritenere che la norma in esame faccia carico al Sindaco di adoperarsi al fine di favorire la rappresentanza di entrambi i sessi all'interno del predetto organo; che l'effettiva esplicazione di tutte le attività del Sindaco ove non si concretizzi nella nomina di persone di sesso diverso in seno alla Giunta municipale deve trovare almeno un riscontro effettivo nella motivazione dei provvedimenti di nomina degli Assessori la quale deve illustrare le ragioni che impediscono l'attivazione del principio delle pari opportunità”. Questo mi diceva il Tar.

Dico pure che mi ordina il Tar di provvedere entro otto giorni - cosa che ho fatto - dalla comunicazione del presente provvedimento, nonché dalla comunicazione dell'ufficiale giudiziario Consigliere Giovanni Abbattista, di provvedere entro otto giorni dalla comunicazione del presente provvedimento alla rinnovazione delle nomine dei componenti della Giunta. E io l'ho fatto ...

CASSETTA 1 - LATO B

SINDACO:

... voi siete assertori a senso unico, e solo quando vi conviene, esclusivamente allora. Le ho rispettate tutte, così come le rispetterò, l'ho già preannunciato appellandomi al Consiglio di Stato, come tutti devono fare e come fanno, anche perché così anche in altri casi oggetto di solito al Comune è andata meglio al Consiglio di Stato che al Tar. Quindi chi lo sa, uno ha sempre fiducia della vita. Può andare male, come volete, non c'è problema. Naturalmente la cosa che mi preme è di ribadire che quanto costituiva - avvocato Abbattista lei mi può sempre correggere perché ogni suo illuminato intervento è da me ha accolto sempre, spero di dire bene - ogni statuizione del Tar è stata da me ottemperata. Se questo sarà sufficiente, o insufficiente, giusta o sbagliata, si vedrà. Intanto non ho violato le regole. Questo è il punto che mi pare di dover osservare.

Per il resto, poi ognuno dirà. Ovviamente, come sempre, agli inizi sbaglio sempre. Il problema è naturalmente vedere alla fine. Grazie.

PRESIDENTE:

Io non ritengo che sia il caso di aprire il dibattito su questo punto, ma praticamente si è aperto un dibattito, ma per più questioni, innanzitutto per una questione di merito cioè la questione l'abbiamo ampiamente sviscerata nei passati Consigli Comunali, e poi per una questione di rispetto delle

regole che ha invocato la Consigliera Minuto. Il regolamento non lo consente, lo ha detto la stessa Consigliera Minuto, è irrituale.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Chiedo scusa, io devo fare una raccomandazione al Sindaco.

PRESIDENTE:

La raccomandazione va fatta a norma dello Statuto a fine del Regolamento alla fine della seduta.

CONSIGLIERE MINUTO:

Sindaco mi guardi, ho fatto appello al vostro buon senso.

Lei ha ragione Sindaco quando dice che il Tar è stato un po' troppo debole.

PRESIDENTE:

Ritengo che sia il caso di passare al terzo punto all'ordine del giorno ...

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Presidente io prendo atto che lei ...

PRESIDENTE:

Lei non prende atto ...

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Mi faccia parlare però! Prendo atto che io ho chiesto di rivolgerle una raccomandazione al Sindaco, una raccomandazione ...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Sindaco, lei mi insegna che la raccomandazione fa parte praticamente della cultura della clientela in una determinata accezione. Questa è una accezione completamente diversa.

PRESIDENTE:

Consigliere Salvemini possiamo raggiungere una giusta mediazione, se lei è veramente breve? Soltanto lei però per l'opposizione, e brevissima.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Brevissima. E dal momento che lei cortesemente mi concede la parola mi limiterò alla sola raccomandazione senza approfittare per sconfinare. Vorrei semplicemente invitare il Sindaco, poiché lui sia oggi sia ancor prima a monte nella motivazione del nuovo provvedimento di nomina ha fatto riferimento alla riserva dell'impugnativa del provvedimento del Tar del 12 luglio 2008. E inoltre ha ritenuto che le nomine stesse, in motivazione si legge che sono risolutivamente

condizionate all'esito della proponenda impugnazione dell'ordinanza dinanzi al Consiglio di Stato. Siccome chiaramente si impegna denaro pubblico per nominare legali e farsi rappresentare per impugnare questa ordinanza dinanzi al Consiglio di Stato, io inviterei gli uffici e il Sindaco ad approfondire il seguente aspetto. Se per avventura il ricorso al Consiglio di Stato, in presenza di ottemperanza del Sindaco da parte del Sindaco, sono d'accordo, al dispositivo all'ordine del Tar non integri una fattispecie di improcedibilità dell'Appello per sopravvenuto difetto di interesse in quanto al Consiglio di Stato, tra le tante, 5/12/2006 7123, dice: "L'intervento nelle more del processo di un fatto nuovo idoneo a ritenere comunque superata la precedente determinazione negativa determina l'improcedibilità dell'Appello".

Io ritengo che poiché, in questo concordo con il Sindaco, sia stata data formale ottemperanza al dettato del Tar Puglia, ferma restando l'autonoma impugnabilità da parte dei soggetti legittimati del nuovo provvedimento di nomina del Sindaco, non vi sia probabilmente - invito l'amministrazione ad approfondire la problematica - materia per una impugnazione dinanzi al Tar. E non vorremmo che questo Appello in sede cautelare al Tar venga dichiarato improcedibile per sopravvenuto difetto di interesse, attesa l'ottemperanza e attesa l'autonoma impugnabilità del nuovo provvedimento in punto di motivazione. Questo naturalmente nell'interesse dell'ente e onde far sì che non vi siano inutili oneri a carico del bilancio comunale in presenza di una divisazione un po' affrettata determinata più da motivazioni politiche che da un approfondimento nella fattispecie. Grazie.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRENDE ATTO

In pubblicazione dal 14.10.2008